DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 372 - 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Un altro carico di munizioni alleate s'è incendiato alla periferia di Napoli. Il disastro, per fortuna, è stato evitato all'ultimo momento.**

**Non basta dunque, al generale Cripps, una sola Torre Annunziata?**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 37 | MERCOLEDI 13 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

# CHIEDIAMO SPIEGAZIONI

Un comunicato dell'*United Press*, pubblicato dal nostro giornale di ieri, fa conoscere agli italiani l'esistenza di un documento diplomatico della più grande importanza il quale, non si comprende il perchè, è stato tenuto celato dal Ministero degli Esteri per circa venti giorni. Si tratta della nota che il governo sovietico ha trasmesso, per mezzo del suo ambasciatore a Roma, al governo italiano in risposta alla nostra richiesta di spiegazioni sul significato della Conferenza di Mosca nei riflessi dell'Italia. Gli antecedenti sono noti: non erano ancora terminati i lavori della conferenza di Mosca che già uno stato d'animo di disagio ostinatamente alimentato da molti giornali nostrani, si palesava nei circoli politici della capitale a proposito della posizione che la conferenza stessa avrebbe preso nei confronti dell'Italia. La tesi che a Mosca le tre grandi potenze vincitrici della guerra avessero adottato verso il nostro paese un atteggiamento profondamente diverso da quello assai incoraggiante assunto dalla precedente Conferenza di Potsdam ebbe un vasto successo giornalistico, e non soltanto giornalistico. Su questa tesi si innestarono i giudizi più severi nei confronti delle tre grandi potenze e questa severità di giudizi, differenziando rapidamente le responsabilità degli uni e degli altri, si concentrò ad un certo momento sull'Unione Sovietica, presentata come la sola e vera responsabile dell'ingiusto trattamento che la conferenza aveva riservato all'Italia. Preso l'avvio, la stampa gialla parve trovare in una più accentuata campagna anti-sovietica la gioia del trionfo.

Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, ebbe all'indomani della Conferenza di Mosca due atteggiamenti diversi. Dapprima manifestò pubblicamente il proprio ottimismo, in seguito fece sue le preoccupazioni che circolavano negli ambienti politici della capitale e presentò ai governi delle tre grandi potenze una nota, cortese e dignitosa, colla quale, a nome del governo italiano, chiedeva delle spiegazioni.

Le risposte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna giunsero per prime; esse rassicuravano il governo italiano che la Conferenza di Mosca non aveva mutato l'atteggiamento di Potsdam. Risposte confortevoli, che De Gasperi potè comunicare alla Consulta durante la discussione politica generale del mese di gennaio.

La risposta dell'Unione Sovietica giunse più tardi, quando già la sessione della Consulta era chiusa. Il governo di Mosca, lo sappiamo dall'*United Press*, rassicurava, a sua volta, l'Italia sul significato della conferenza smentendo le assurde voci di un peggioramento della situazione dell'Italia, affermando, anzi che «*le decisioni raggiunte nel Convegno di Mosca tra i Ministri degli Esteri dei tre grandi paesi sono state il naturale sviluppo di quelle prese in un primo momento durante la conferenza di Potsdam*» e rinnovando l'assicurazione che l'Italia avrà ampia possibilità di presentare il suo punto di vista al momento della discussione del trattato di pace.

Abbiamo detto che la risposta sovietica giunse in Italia quando già la discussione sulla politica estera alla Consulta era chiusa. Ma questa ragione giustifica forse il silenzio, che appare come una vera e propria congiura, mantenuto fino a ieri (e rotto non per iniziativa italiana, si noti bene) attorno ad un documento che viene incontro agli interessi e alla legittima attesa del paese? Perchè non si è ritenuto di dare immediatamente pubblicità alla nota sovietica? Perchè si è voluto dar prova di una tale insensibilità, che non ha spiagazioni, sia nei confronti del popolo italiano che nei confronti dell'Unione Sovietica? Perchè non si è immediatamente utilizzata la nota di Mosca per far tacere le ingiuriose campagne anti-sovietiche, le quali giovano forse a qualche ambiente estraneo all'Italia, ma nuocciono senza dubbio alla difficile causa della nostra pace?

Di fronte a questi interrogativi, che non possono non sorgere nell'animo di ogni italiano, noi rimaniamo sconcertati: non troviamo nessuna risposta. Per questo chiediamo spiegazioni. E chiediamo spiegazioni in nome degli interessi della nostra patria, i quali non possono essere compromessi più a lungo da una vergognosa campagna di stampa che nelle calunnie antisovietiche sfoga un livore che non deve più essere tollerato da chi vuole veramente salvare l'avvenire del paese con una politica estera che favorisca e non [illegible] la simpatia, la cordialità,

MOVIMENTATO DIBATTITO SULLA LEGGE ELETTORALE ALLA CONSULTA

# Concetto Marchesi parla contro il voto obbligatorio

*Il democristiano Merlin in favore della proporzionale - Da Bencivenga a Lucifero ovvero dall'uomo qualunque al monarchico qualunque*
*Scontro vivace tra centro e sinistra durante il discorso di Marchesi*

La seconda giornata di discussione alla Consulta sulla legge elettorale si è iniziata ieri con un lungo discorso del democristiano on. Merlin, il quale si dichiara favorevole al sistema proporzionale. Egli contesta che la proporzionale sia stata l'anticamera del fascismo: il fascismo fu creato dalla miopia della borghesia agraria ed industriale che, per evitare un pericolo remoto, non esitò ad armare le squadre d'azione.

Alcuni demolavoristi avversari della proporzionale, interrompono. L'onorevole Fuschini e l'on. Micheli reagiscono vivacemente; sorge un violento incidente che è placato a stento da Terracini, Merlin e Cerabona.

L'oratore prosegue criticando la disposizione dell'art. 66, il quale proibisce ai sacerdoti di esercitare dal pulpito una pressione sulle coscienze a fini elettorali.

Sulla questione del voto obbligatorio Merlin afferma che il suo gruppo, pur lasciando piena libertà al Governo, insiste per questa riforma che considera come una «riformetta», un sano accorgimento tattico elettorale.

Subito dopo Merlin prende la parola il rappresentante dell'U. Q. onorevole Bencivenga. L'oratore non trova che la legge elettorale sia legale, in quanto emana da un potere che non è stato sanzionato dall'approvazione popolare. Bisognerebbe evidentemente fare prima le elezioni e dopo approvare la legge elettorale! Non si capisce bene però con quale legge le elezioni potrebbero essere effettuate, dato che l'on. Bencivenga non è nemmeno favorevole alla legge del 1911.

Il consultore demomonarchico Lucifero esordisce dichiarando che lui in quanto monarchico, avrebbe motivo di esser perplesso di fronte ad un referendum istituzionale, perchè sa quale sarebbe la situazione della monarchia qualora ricevesse una piccola maggioranza. Come «italiano» però è pronto a sacrificare i suoi interessi monarchici e ad accettare che il referendum ci sia. Egli sviluppa quindi una lunga dissertazione sulla sua relazione di minoranza. Nessuna interruzione.

Dopo un lungo discorso del demolavorista Grassi prende la parola il compagno socialista Schiavi, il quale si sofferma ad analizzare le ragioni che militano a favore della proporzionale, la quale, oltre ad assicurare ad ogni partito diritto assoluto di scegliere ed eleggere i propri candidati, dà maggiore attività alla vita politica, riduce notevolmente il numero delle astensioni, assicura l'elezione degli uomini di maggior valore di tutti i partiti, spersonalizza la lotta elettorale.

Verso le 19 prende la parola il compagno Concetto Marchesi il quale dichiara di voler trattare solo del voto obbligatorio.

Marchesi riconosce che la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica è il fine di ogni democrazia, ma questo non si ottiene con la obbligatorietà del voto, perchè il deporre nell'urna la scheda elettorale non è atto iniziale e determinante di una coscienza politica, ma atto progressivo e determinato di una coscienza politica. Polemizzando con l'on. Merlin l'oratore prosegue affermando che non è possibile mettere il voto sullo stesso piano dell'istruzione obbligatoria: applicare questo concetto alle elezioni significherebbe ridurre l'esercizio del voto al rango di asilo infantile della coscienza politica.

Alcuni hanno ricordato — prosegue Marchesi — che in Francia i comunisti hanno votato a favore del voto obbligatorio. Ma questo non può impegnare la coscienza dei comunisti italiani.

Sorgono rumori nella sala; alcuni consultori dell'estrema destra e del centro interrompono vivamente l'oratore, il quale reagisce invitando «gli amici neo liberali e neo antifascisti» a calmarsi...

L'affermazione di Concetto Marchesi provoca vivaci incidenti nell'aula. I consultori del centro protestano con molto vigore ed impediscono all'oratore di spiegare il senso della sua affermazione.

L'incidente si prolunga ancora mentre i consultori democristiani Terranova e Zoli chiedono di parlare per fatto personale. Molti consultori, tra cui il conte Stefano Iacini, chiedono che Marchesi ritiri la frase.

Finalmente una relativa calma è ristabilita e il compagno Marchesi può riprendere la parola. Egli dichiara di essere spiacente di aver provocato con le sue parole un incidente piuttosto grave; egli non voleva nè poteva rivolgersi a quegli amici democratici cristiani e liberali, i quali hanno, fraternamente uniti ai comunisti, combattuto contro la tirannide fascista...

Altri rumori ed altre interruzioni impediscono all'oratore di completare le sue spiegazioni. Marchesi allora riprende il suo discorso sulla legge.

L'oratore ricorda, nuovamente interrotto, come non siano state preoccupazioni elettoralistiche a spingere i comunisti nella loro opposizione al voto obbligatorio. I comunisti e i socialisti furono tra i primi sostenitori del voto alle donne, pur non ignorando che vi sono strati femminili profondamente arretrati, i quali non voteranno certamente per i partiti progressivi.

Egli mette in guardia i liberali, che già una volta sbagliarono nel valutare il pericolo fascista, dal pericolo che sorgerà, col portare alle urne una massa indifferenziata e ostile, mediante l'obbligatorietà del voto.

Non sarà con la ricerca di maggioranze fittizie — dice Marchesi — che si riuscirà a risolvere il problema della democrazia italiana.

Chiede quindi di parlare per fatto personale il democristiano Zoli: da sinistra sorgono delle proteste, si afferma che nessuno ha voluto eccepire nulla sull'antifascismo di Zoli e che egli non può considerarsi offeso. Zoli insiste e invita l'assemblea a nominare un giurì d'onore, composto di elementi della sinistra, che giudichi il suo comportamento durante il periodo fascista.

Terracini dichiara che accetta qualora questo esame venga esteso a tutti i consultori. Zoli si siede e il Conte Sforza tenta con un breve discorso di placare gli animi. Il suo intervento invece riaccende il tumulto, parecchi consultori si scambiano frasi poco parlamentari. Il conte Sforza si decide a togliere la seduta.

MA NON TRASCURIAMO I MANDANTI

# Tre divisioni all'attacco contro i banditi di Montelepre

*"Aerei, carri armati, autoblinde e lanciafiamme" per espugnare il quartier generale del bandito Giuliani*

PALERMO, 12. — L'azione di rastrellamento a largo raggio che s'è iniziata, com'è noto, ieri nella zona di Montelepre supera per l'entità delle forze e delle armi impiegate, qualsiasi operazione condotta finora in Sicilia e mira a definitivamente stroncare l'attività criminale dei banditi separatisti.

Difatti, nella zona boscosa, operano la divisione «Folgore» al completo, vari reparti dell'«Ariete» e della «Nembo» e della brigata della «Aosta» e un reggimento della divisione «Garibaldi».

L'obiettivo principale è stato oggi la casa del bandito Giuliani, che ha l'aspetto d'un fortino.

100 banditi sono stati snidati, a mezzo dei lanciafiamme, dalle grotte e si sono immediatamente arresi avendo persa gran parte della loro primitiva baldanza.

L'azione è di continuo appoggiata dal tiro dell'artiglieria, dai carri armati e dalle autoblinde, mentre 4 areoplani da bombardamento e da ricognizione seguono dall'alto l'andamento delle operazioni.

Nella zona di Corleone, in un'azione di pattuglia, un carabiniere è stato ucciso dai banditi dell'Evis.

Frattanto, ci giunge notizia che in una località nei pressi di Bronte è stato trovato ucciso il bandito Antonino Molano, terrore delle campagne e dei centri delle provincie di Catania e Messina, mentre, d'altra parte, nel territorio di Banafranco, dopo un lungo conflitto, è caduto nelle mani della polizia, insieme con 7 fuori legge il bandito Gulino, tristemente noto nella provincia di Caltanissetta.

Infine, scontri con la banda separatista che ha nei giorni scorsi, ucciso il sottotenente Fiotti, sono nuovamente avvenuti nella zona di S. Como presso Caltagirone.

L'azione, per la mancata coordinazione tra le forze di polizia e quelle del locale presidio, s'è risolta negativamente e la banda è riuscita di nuovo a sfuggire.

## Socialisti e comunisti contro i delitti di Bologna

BOLOGNA, 12. — Le Fed. comunista e socialista di Bologna hanno inviato ai compagni Nenni e Togliatti un telegramma in cui esprimono la loro esecrazione per i delitti politici avvenuti, come è noto nei giorni scorsi in provincia di Bologna, rispettivamente nella persona del contadino comunista Malaguti e in quella del democristiano Zalattaro da parte di fascisti. Le Fed. esprimono il rincrescimento della popolazione perchè le autorità centrali sono intervenute per uno soltanto dei due assassinii, rivolgono un appello a tutti i partiti affinchè l'unità delle organizzazioni popolari non venga intaccata dai residui fascisti ed infine, confermano l'assoluta necessità che si proceda alle consultazioni elettorali nelle date già fissate.

## Venerdì Consiglio dei Ministri

La prossima riunione del Consiglio dei Ministri sarà tenuta venerdì 15 corr., alle ore 9. L'ordine del giorno non è stato ancora definitivamente concretato; tuttavia, secondo quanto si apprende, fra i più importanti provvedimenti che saranno oggetto di esami, figureranno la legge per l'avocazione dei profitti di regime, sulla quale la Consulta ha già espresso il suo parere; la legge sulla stampa pornografica, la disciplina delle case da gioco e l'amnistia e indulto per i reati militari.

## Altri sette senatori dichiarati decaduti

L'Alta Corte di Giustizia ha dichiarato decaduti dalla carica i seguenti senatori: Curatolo Giacomo Di Ruggero Stefano, Felici Alfredo, Genovesi Cesare, Giuli Rossellini, Gualandi Ferdinando, Guadagnini Giuseppe e Vinassa de Regny Paolo.

Ha respinto la richiesta di decadenza a carico dei seguenti senatori: Guidotti Guido, Nasi Guglielmo, Pasolini Dall'Onda Guido e Velani Luigi.

# I Repubblicani e le elezioni

## Il nuovo segretario del Partito d'Azione ricevuto da De Gasperi

Come annunciammo nel nostro numero di ieri nella tarda notte tra lunedì e martedì si sono chiusi i lavori del Congresso del Partito Repubblicano. L'ordine del giorno Camerini di consenso alla relazione politica di Pacciardi è stato approvato a grande maggioranza. E' stata anche approvata un mozione politica, a firma di Zuccarini, Belloni, Macrelli e Natoli, nella quale, dopo aver riaffermato la intransigenza repubblicana contro ogni compromesso con tutta la politica dei C. L. N. si precisa che per le elezioni amministrative dei Comuni in cui si voterà a sistema maggioritario, le sezioni del Partito si regoleranno secondo le esigenze locali; nei centri maggiori, dove si voterà a sistema proporzionale, il Partito, e per le elezioni amministratice e per quelle politiche, presenterà liste proprie.

Sempre nella mattinata di ieri è sta resa nota la composizione del nuovo Esecutivo Azionista. Sono stati eletti: Calcagno, Cianca, Comandini, Codignola, De Martino, Levi Riccardo, Schiavello, Vittorelli, tutti liberal-socialisti, salvo De Martino che è della tendenza Lussu e Levi R.

Ha rassegnato le dimissioni dal Partito d'Azione anche Filippo Caracciolo, già Sottosegretario agli Interni e membro dell'Esecutivo del Partito.

La gioventù d'Azione afferma che ogni iscritto, fatta la propria scelta rispetto al partito, resterà membro della gioventù d'Azione.

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi ha ricevuto ieri sera il nuovo Segretario del Partito d'azione, Fernando Schiavetti, il quale gli ha comunicato i nomi dei membri del Partito designati alla successione dei ministri dimissionari.

Il Presidente del Consiglio si è riservato di decidere in merito.

UNA DICHIARAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# La posizione dei comunisti sulla legge elettorale

*La Direzione del P.C.I. si è riunita insieme con il gruppo dei consultori comunisti per esaminare le condizioni della discussione sulla legge elettorale per la Costituente e precisare la linea di condotta che i comunisti terranno nel corso di questa discussione. Tenute presenti le decisioni del recente Congresso del Partito i convenuti hanno fissato la posizione del P.C.I. nei punti seguenti:*

*1) E' interesse vitale della Nazione, al di sopra di ogni contrasto di posizioni politiche, che non sia in alcun modo ritardata la consultazione generale del Paese per la elezione dell'Assemblea Costituente. Questa elezione è, fin dalla caduta del fascismo, aspirazione fondamentale del popolo italiano il quale giustamente la considera condizione imprescindibile della rinascita e del rinnovamento democratico del nostro Paese.*

*Sul riconoscimento della necessità di eleggere l'Assemblea Costituente si sono basati sin dal principio gli accordi sui quali si regge oggi la vita politica italiana; sul riconoscimento di questa necessità, resa sempre più acuta ed urgente da gravi motivi di politica interna ed internazionale hanno anche di recente concordato in modo esplicito uomini politici altamente responsabili, tra i quali lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri; sul riconoscimento di questa necessità è d'altra parte basata la promessa fatta dal governo al popolo di convocare i comizi elettorali per la Costituente entro il mese di aprile. Il P.C.I. chiede che questa promessa venga rispettata e non è disposto a consentire che, per via di successivi piccoli rinvii, si arrivi a tradire di fatto l'impegno preso da tutti i partiti di governo.*

*A tutti i partiti si rivolgono quindi i comunisti e chiedono che la loro azione concorde nel governo, nella Consulta e nel Paese sia conforme alla volontà di mantenere l'impegno comune, nell'interesse supremo della Nazione. E' d'altra parte evidente che a questa questione è legata in modo inscindibile quella del governo stesso e della partecipazione ad esso dei comunisti, non essendo possibile che questa partecipazione continui qualora venga meno la sua condizione principale, cioè lo impegno per la Costituente e la evidente volontà di realizzare questo impegno;*

*2) I comunisti vogliono elezioni libere, non turbate da nessuna violenza di nessun genere; essi esigono quindi l'assoluta imparzialità di tutti gli organi e di tutti i funzionari dello Stato nella difesa dei diritti di tutti. La Direzione del partito e il gruppo dei consultori comunisti attirano perciò l'attenzione del governo sulla evidente azione anti-democratica svolta da determinate autorità governative in alcune zone del Mezzogiorno, nelle quali si sta creando a danno dei partiti democratici una situazione di arbitrio troppo simile a quella che fu caratteristica degli anni dal '20 al '22, nei quali si preparò e si rese possibile l'avvento del fascismo. La Direzione del partito e il gruppo dei consultori comunisti denunziano altresì l'opera di provocazione alla violenza che viene in modo sistematico svolta particolarmente da alcuni agrari della Valle Padana, i quali non indietreggiano neanche di fronte all'assassinio politico, con lo scopo evidente di suscitare disordini dai quali possa trarsi pretesto a ulteriormente procrastinare la data delle elezioni.*

*Le organizzazioni del partito sono invitate a denunciare energicamente ogni sopruso e ogni violenza alle autorità giudiziarie, agli organi responsabili del governo, al centro del partito e ai compagni ministri, e devono condurre in ogni caso una energica campagna contro le sopraffazioni e per la imparzialità dell'apparato dello Stato. Esse debbono stringere con tutti i partiti accordi concreti allo scopo di garantire il pacifico svolgimento della campagna elettorale e delle votazioni;*

*3) Circa la legge elettorale il gruppo comunista alla Consulta, vigilando contro ogni tentativo ostruzionistico, si schiererà per il sistema proporzionale e per la utilizzazione nazionale dei resti allo scopo di evitare la eccessiva dispersione dei voti a danno dei piccoli partiti, e chiederà che la ripartizione e determinazione dei collegi sia lasciata, come è di diritto, al governo. Sulla questione del voto obbligatorio la posizione del partito rimane quella fissata nel V Congresso nazionale:*

*1) Il Partito comunista è contrario a sottoporre a referendum preventivo la questione istituzionale e ciò soprattutto perchè ritiene che un simile modo di soluzione della questione porterebbe inevitabilmente a una eccessiva acutizzazione del contrasto elettorale e potrebbe preparare al Paese crisi acute e conflitti, i quali potranno invece essere evitati seguendo il metodo pienamente democratico del mandato affidato dagli elettori ai loro rappresentanti alla Costituente:*

*5) Allo scopo di assicurare la piena libertà morale e politica di tutti i cittadini nelle votazioni per la Costituente e allo scopo di evitare ogni possibile interferenza di poteri, il Partito comunista propone inoltre che siano dal governo dichiarati sciolti dal giuramento di fedeltà alla monarchia, al momento dell'inizio della campagna elettorale, tutti i funzionari dello Stato e altri cittadini che hanno prestato questo giuramento.*

MENTRE ALL'O.N.U. CONTINUA IL DIBATTITO

# Il Comitato Nazionale indonesiano chiede un'inchiesta a Giava

*La sede delle Nazioni Unite nello stato di New York*

LONDRA, 12. — Il Consiglio di Sicurezza ha ripreso stamane l'esame della questione indonesiana. Il Messico ha appoggiato la proposta ucraina per la nomina di una commissione che conduca un'inchiesta sulla presenza delle truppe britanniche a Giava.

Ha quindi preso la parola il capo della delegazione francese George Bidault, il quale, pur non dichiarandosi in linea di principio contrario all'invio di una commissione, ha sostenuto che una tale misura comprometterebbe gli attuali negoziati fra il governo olandese e quello indonesiano.

Dopo Bidault ha parlato il delegato messicano Freitas Valle, il quale si è schierato in favore della tesi anglo-olandese. Per l'invio di una commissione d'inchiesta in Indonesia si è, subito dopo, dichiarato favorevole il delegato polacco Modzelewsky.

Manuilski è intervenuto nuovamente nel dibattito per riaffermare con forza il punto di vista ucraino sulla necessità della commisione d'inchiesta ed ha dichiarato di aver avuto istruzioni dalla sua delegazione di insistere che il Consiglio prenda una decisione definitiva, in un senso o nell'altro.

Il Consiglio si accingeva quindi a votare la mozione ucraina, quando il delegato egiziano Riaz ha avanzato una nuova mozione, secondo la quale il Consiglio dovrebbe dichiarare di prendere nota che le truppe britanniche verranno ritirate «non appena saranno stati adempiuti nei loro stretti limiti i compiti ad esse affidati».

La seduta è stata quindi aggiornata per permettere ai delegati l'esame della mozione egiziana. A quanto si apprende Bevin si sarebbe già mostrato contrario ad accettare tale mozione.

La «Reuter» informa stasera a tarda ora che negli ambienti olandesi di Batavia si apprende che il Comitato Centrale Nazionale indonesiano ha approvato oggi una mozione con la quale si invita il Governo indonesiano a chiedere all'ONU di inviare una Commissione di inchiesta in Indonesia al più presto possibile. La Commissione dovrebbe investigare sull'attività militare britannica e ristabilire la pace in Indonesia, e in secondo luogo appurare quanti membri e capi del partito nazista olandese stiano ancora svolgendo in Indonesia la loro incontrollata attività.

D'altra parte la «Reuter» trasmette da Batavia che è stato ufficialmente annunciato che il Governatore generale delle Indie Olandesi Hubertus Van Mooke e il Primo Ministro indonesiano Sutar Sjahrir si sono incontrati questa sera nella residenza di Sir Archibald Clark-Kerr.

Il Comitato Generale delle Nazioni Unite ha deciso oggi con 22 voti contro 17 di stabilire la sede permanente dell'ONU nella zona di New York. La decisione è stata raggiunta dopo un aspro dibattito, e contro il parere dei francesi, appoggiati da alcuni delegati dell'America Latina e dagli arabi. Cina, Unione Sovietica e Gran Bretagna hanno votato in favore.

Il Comitato Politico e di Sicurezza ha approvato questa sera, dopo un aspro dibattito che si protraeva già da parecchi giorni, la mozione americana in base alla quale saranno invitate ai lavori dell'ONU, oltre alla Federazione Sindacale Mondiale, l'Alleanza Cooperativa e la Federazione Americana del Lavoro

LA PACE CON L'ITALIA

# Le colonie italiane e le quattro potenze

WASHINGTON, 12 — Il Segretario di Stato Byrnes — a quanto informa l'*A.P.* — ha oggi dichiarato nel corso di una conferenza stampa che le quattro maggiori potenze sono ancora di parere discorde per quanto riguarda la sistemazione da dare alle colonie già appartenenti all'Italia.

Byrnes ha aggiunto che la Gran Bretagna, la quale in settembre aveva acconsentito da accettare la proposta americana, sta adesso avanzando un suo nuovo piano, secondo il quale si chiederebbe all'Italia di accettare ogni sistemazione cui possano giungere in avvenire le quattro grandi potenze, rinviando quindi la sistemazione definitiva delle colonie a tale tempo.

Byrnes ha detto che per quanto è a sua conoscenza, la Russia spera ancora che le venga concessa in tutela la Tripolitania, mentre sarebbe disposta a discutere in merito alla destinazione della Cirenaica e della Somalia.

Il Segretario di Stato americano ha inoltre annunciato che all'Italia, secondo i termini di pace, sarà consentito di mantenere un proprio esercito, sebbene non sia ancora stato deciso se essa potrà adottare la coscrizione militare obbligatoria e il relativo addestramento.

L'*United Press* informa che il giornale *New York Times* pubblica stamane con rilievo su tutta la prima pagina l'appello lanciato al governo americano dal «Comitato per la giusta pace con l'Italia», organismo creato allo scopo di propugnare e diffondere i principii di una equa sistemazione dei problemi relativi all'Italia. Il documento, reca, fra le altre, la firma del colonnello Charles Poletti e propone una serie di misure che diano all'Italia la possibilità di assidersi fra le Nazioni Unite.

« NON INTERVENTO »

## Forze britanniche affluiscono a Teheran

MOSCA, 12 — I giornali di Mosca «Stella Rossa» e «Izvestia» hanno pubblicato stamane con rilievo dispacci da Teheran i quali affermano che un numero rilevante di ufficiali e soldati britannici è giunto nella capitale persiana.

La notizia, informa l'*A. P.*, ha destato non poca sorpresa nell'opinione pubblica russa, poichè era stato segnalato che le truppe britanniche si ritiravano da tutto l'Iran e da Teheran in particolare.

L'Ambasciata britannica a Mosca ha dichiarato di non essere al corrente del fatto.

Secondo notizie attendibili da Teheran entro questa settimana il Primo Ministro iraniano Sultaneh si recherà a Mosca per conferire col governo sovietico.

Il «Giornale di Teheran» reca che le truppe sovietiche di Miyanduar, località dell'Azerbajan, stanno preparandosi alla partenza

## I poteri della Costituente esaminati dalla Direzione del P.C.I. e dal gruppo dei consultori comunisti

L'Ufficio stampa del Partito comunista comunica:

**Preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa la decisione del governo di elaborare norme relative ai poteri della Costituente, la Direzione del Partito e il gruppo dei consultori - riunitisi ieri a Montecitorio - dopo un ampio scambio di idee hanno stabilito la posizione che verrà tenuta in seno al governo dai Ministri comunisti nel corso di questa discussione.**

# I rapporti tra Italia e Francia in una dichiarazione di Parodi

*"I nostri mondi politici sono simili ed abbiamo da superare le stesse difficoltà"*

Il nuovo Ambasciatore di Francia in Italia, Alessandro Parodi, ha ricevuto, nel pomeriggio di ieri, nel suo studio privato a Palazzo Farnese i rappresentanti della stampa italiana. Egli ha parlato della sua missione che ha definita complessa e difficile e che mira a normalizzare definitivamente le relazioni tra l'Italia e la Francia, che furono separate da ricordi spiacevoli «ma che bisogna — egli ha detto — superare per un fecondo avvenire». L'Ambasciatore ha ricordato che soldati francesi hanno combattuto e sono caduti in Italia per la guerra di liberazione e che italiani e francesi si sono trovati a contatto di gomito nella lotta per la resistenza ai tedeschi. «Questi — ha detto Alessandro Parodi — sono i fili tra voi e noi, i nostri mondi politici sono simili e abbiamo da superare le stesse difficoltà e abbiamo conseguite le stesse esperienze».

Passando a parlare di quanto è stato fatto per riallacciare i rapporti tra l'Italia e la Francia, ha accennato all'accordo commerciale firmato a Roma qualche giorno fa, e alla prossima firma degli accordi per l'ingaggio di lavoratori italiani, per la Francia, dichiarando che «questi saranno riconosciute le stesse condizioni di lavoro che vengono fatte ai lavoratori francesi. Si è detto felice di aver ritrovato aperte le scuole francesi in Italia ed ha dichiarato che verranno istituite a Parigi 29 borse di studio per studenti italiani. Ha annunciato inoltre che prossimamente verrà aperta in Roma una mostra del libro francese

A proposito delle frontiere italiane egli ha detto di non essere in grado di dire nulla poichè la questione viene risolta a Londra

l'appoggio di quei paesi che tanto possono fare a nostro vantaggio. Abbiamo sempre sostenuto che la politica estera dell'Italia è fatta non soltanto dalla diplomazia, ma anche dall'orientamento dell'opinione pubblica. Ora questa opinione pubblica deve avere a sua disposizione i dati obiettivi dei nostri rapporti con l'estero e non essere avvelenata dall'inganno il quale può trovare in certi incomprensibili silenzi un tacito incoraggiamento. E se la diplomazia ha, a volte, il diritto di tacere perchè la sua natura è la prudenza, noi le contestiamo questo diritto quando il tacere diventa colpa e la prudenza si risolve nell'errore.

## La Federazione mondiale della Gioventù al F. d. G.

Il segretario della Federazione Mondiale della Gioventù democratica Guy de Boisson ha inviato un telegramma al Fronte della Gioventù in occasione della fine dei lavori del II Consiglio del Fronte, in cui esprime il saluto del Comitato esecutivo della Federazione Mondiale della Gioventù democratica al Consiglio

Frattanto una delegazione di giovani s'è recata dal Presidente De Gasperi per presentare una serie di mozioni riguardanti la pace, i beni della ex-Gil la legge elettorale e le elezioni amministrative

La nuova Direzione del F. d. G. risulta così composta: Bensi, Berlinguer, Biancacci, Caldana, signora Carnevali, Casacci, Castiglioni, Conti, D'Amico, Della Porta, Fiore Fredduzzi, Galeotti, Giovine, Matteucci, signorina Messina, Modica, Montanari, signorina Nobili Pajetta e Rossi.

UNA GRANDE AFFERMAZIONE DELLA DEMOCRAZIA SOVIETICA

# Il 99% degli elettori ha votato nell'URSS

MOSCA, 12 — La Commissione centrale per le elezioni del Soviet Supremo ha comunicato oggi i dati, sinora registrati, del numero dei votanti di domenica scorsa. Su 99.550.225 aventi diritto al voto, 99.076.353 si sono recati alle urne, e cioè il 99.5 per cento degli elettori registrati. Questa percentuale non era mai stata raggiunta nei precedenti elezioni. Nelle ultime, avvenuto nel 1937, avevano votato il 96.8 per cento degli elettori.

Si apprende intanto che la Commissione elettorale del collegio «Stalin», di cui il generalissimo era candidato, ha annunciato che Stalin è stato eletto all'unanimità.

Un giovane visitatore britannico — a quanto informa l'«A. P.» — ha dato la seguente descrizione dell'andamento delle elezioni svoltesi domenica scorsa

«Quando entra nella sede di un collegio elettorale, il cittadino esibisce la sua carta di identità, ed il suo nome viene registrato sugli appositi registri. Quindi egli riceve due schede.

«Su una di tali schede è scritto il nome del candidato per la carica di deputato al consiglio dell'Unione e sull'altra è il nome del candidato per il consiglio delle nazionalità.

«L'elettore entra in una cabina chiusa per dare il suo voto. Egli può anche esprimere la sua disapprovazione per i candidati proposti annullando il loro nome con una croce tracciata sulla scheda.

# Conflitti in Puglia tra carabinieri e polacchi

*Le pericolose conseguenze della presenza delle bande di Anders in Italia denunciate a Londra e a Varsavia*

BARI, 12 (ANSA). — Una ventina di militari polacchi, tra cui alcuni ufficiali, dopo aver bevuto abbondantemente in un bar del Corso Sicilia, molestavano un passante che, vistosi a mal partito si dava alla fuga, inseguito dai militari. Richiamati dal trambusto accorrevano sul luogo un centinaio di polacchi accasermati nelle vicinanze che, senza rendersi esattamente conto di quello che stava accadendo, sparavano alcuni colpi di mitra destando grande panico nel rione. Interveniva allora una pattuglia di carabinieri che tentava di calmare i polacchi. Si accendeva in breve una zuffa tra carabinieri e civili da un lato e soldati polacchi dall'altro. Un carabiniere ed un polacco venivano feriti.

A Bitonto molto panico fra la cittadinanza ma per fortuna nessun danno: dei militari polacchi che partecipavano ad una festa danzante a Palazzo Ferrara, si affacciavano ad un balcone lanciando tre bombe a mano e sparando quindi in aria numerose raffiche di fucile mitragliatore.

## Intrighi e terrorismo dei fascisti polacchi

VARSAVIA, 12. — I giornalisti stranieri residenti a Varsavia sono stati ricevuti ieri dal ministro degli esteri Rzymowski e dal ministro della sicurezza Pubblica Radkiewicz, i quali hanno fatto una dettagliata relazione sulla situazione interna e sull'attività criminale dei fuorusciti polacchi, che dall'Italia e da Londra tramano contro il paese.

«Abbiamo elementi sufficienti» ha detto Radkiewicz — per affermare che tra gli Stati Maggiori dell'esercito polacco all'estero e gli autori dei delitti compiuti in Polonia esistono strette relazioni».

Si apprende intanto da Londra che l'attività criminale dei polacchi all'estero ha formato ieri oggetto di una interpellanza ai Comuni del deputato laburista Zilliacus. Il sottosegretario inglese agli esteri, McNeil, rispondendo, ha dichiarato:

«Sebbene il II. Corpo sia sotto gli ordini del Comando britannico le autorità britanniche non esercitano il loro controllo su ogni particolare dell'amministrazione e sulla disciplina interna, affidata ai polacchi stessi, e non proibiscono ogni libertà d'espressione. D'altra parte Bevin non è affatto convinto di avere tutti gli elementi della situazione, che sta venendo attentamente esaminata. Intanto è stata presa ogni misura per impedire che membri del II. Corpo partecipino ad attività contrarie alla politica britannica». Zilliacus ha allora controbattuto: «E' bene che sia tenuto presente che fino a quando il nostro paese pagherà due milioni di sterline al mese per il mantenimento di queste truppe esso avrà diritto ad insistere perchè queste non provochino degli screzi tra la Gran Bretagna ed i Governi suoi amici».

# DA TUTTO IL MONDO

***Incendio di munizioni alleate a Napoli***

NAPOLI, 12 — Un carico di munizioni alleate, depositato alla periferia cittadina, nelle immediate vicinanze del cimitero, ha preso fuoco l'altra sera, suscitando grande panico nei civili dimoranti in quella zona. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e della M. P. alleata ha potuto evitare la deflagrazione, isolando gli esplosivi e restituendo la quiete fra gli abitanti della zona

***I democristiani della provincia di Venezia favorevoli alla repubblica***

VENEZIA, 12. — Il Congresso Provinciale della Democrazia Cristiana ha votato all'unanimità un o.d.g. in cui si fanno voti affinchè il Congresso Nazionale del Partito si pronunci a favore di una forma repubblicana dello Stato.

***Lista unica socialista e comunista nel Trentino***

TRENTO, 12. — I socialisti e i comunisti trentini hanno deciso di formare un'unica lista in tutti i Comuni dove prossimamente avranno luogo le elezioni.

***Sofulis si oppone al rinvio delle elezioni***

ATENE, 12. — Il Primo Ministro Sofulis ha respinto oggi la richiesta dell'EAM, di rinviare le elezioni generali, ed ha dichiarato che esse avranno definitivamente luogo il 31 marzo prossimo.

***Truman non si presenterà alle elezioni del 1948***

CHICAGO, 12 — Secondo quanto assicura il corrispondente del «Chicago Sun», il Presidente Truman ha «dichiarato privatamente» che non intende presentarsi alle elezioni presidenziali del 1948.